



Cimeli, curiosità e frasi celebri In mostra gli eroi del calcio e cent'anni della nostra storia Corso Venezia

Elisabetta Andreis

I bambini impazziranno. Anche i papà. E tutti gli altri. Nel cuore di Milano, in corso Venezia 2, da oggi a fine ottobre — per Expo in città — apre la mostra «Football Heroes» (Eroi del calcio), organizzata dall'Associazione italiana calciatori e dalla *Gazzetta dello Sport*. Un secolo di storia del Paese attraverso filmati, installazioni e 300 cimeli straordinari.

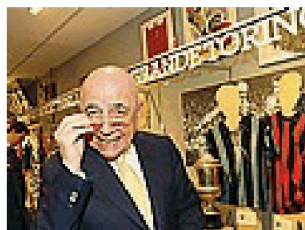
Comincia tutto con un pallone, e non potrebbe essere altrimenti. Ha le forme imprecise, le cuciture «troppo» in mostra. Fu commissionato nel 1863 dalla Federcalcio inglese. Solo dieci anni dopo la palla diventò molto più leggera e (finalmente) sferica. Il calcio nasce così, da un pallone sghembo. Ed è questo il primo cimelio della mostra, presentata ieri con ospiti d'eccezione, da Massimo Moratti ad Adriano Galliani, da Giuseppe Bergomi a Roberto Bettega e Simone Perrotta. Ne seguono altri 299.

Le scarpe del «quinto Beatle», George Best, l'attaccante nordirlandese considerato tra i dieci migliori calciatori di tutti i tempi. La valigia da trasferta di Valentino Mazzola, capitano e simbolo del Toro di cui si ricorda il provino fatto al Venezia a piedi nudi (per non rovinare gli scarpini).

Sono curiosità e leggende, quelle raccontate dalla mostra. L'identità di un mondo, a partire dagli oggetti. Le figurine Panini, dalla prima edizione del 1961. Il pallone d'oro di Gianni Rivera, le maglie di Maradona e Pelè, la divisa tutta nera dell'Italia fascista. In sei mesi saranno organizzati

eventi e incontri (su footballheroes.it, via via, gli aggiornamenti) con eroi del campo e giornalisti. Un percorso per tifosi e non solo. È, questa, una mostra aperta alla città e lo dimostrano le scritte alle pareti, che fanno riflettere sui valori sani dello sport.

La mostra si concentra su altro. Si legge una frase di Eduardo Galeano, grande della letteratura latino-americana: «Come spiegherei ad un bambino che cosa è la felicità? Gli darei un pallone per farlo giocare». E Pier Paolo Pasolini: «Il capocannoniere di un bel campionato è il miglior poeta dell'anno». Collante sociale, il calcio. Per dirla col direttore della *Gazzetta dello Sport*, Andrea Monti: «Un esperanto che supera le parole e consente ai popoli di dialogare e avvicinarsi attraverso gli scambi, i gesti, le corse. Le vittorie, e (anche) le sconfitte».

**Dirigente Adriano Galliani in visita**